

MATERA

Congresso regionale di Copagri: proposte per l'agricoltura

SERVIZIO IN VI >>

AGRICOLTURA

CONGRESSO REGIONALE A MATERA

INCONTRO

Oggi l'organizzazione agricola si sofferma sulle prospettive del settore primario e sui problemi da risolvere per lo sviluppo

CARO ENERGIA

Per le aziende agricole si chiede un credito di imposta flessibile da calcolare in base agli aumenti di fonti d'energia e prodotti alimentari

La ricetta di Copagri per il rilancio

Accesso al credito, agroenergie, lavoro e ricambio generazionale. Appello al Governo

LOCATION

L'appuntamento è ad Alvino 1884 della città dei Sassi, alle 9.30

● Oggi, a partire dalle 9.30, nei locali di Alvino 1884 a Matera, è in programma il sesto congresso regionale di Copagri dal titolo: «L'agricoltura protagonista della ripresa economica». L'organizzazione di categoria lancia un appello al nuovo Governo perché metta in campo, in tempi rapidi, ulteriori interventi a sostegno del settore agroalimentare, un comparto strategico per l'economia e per la vita stessa del Belpaese. Copagri indica dieci proposte che ritiene dei punti fermi per poter davvero rilanciare l'agricoltura.

LIQUIDITÀ - La priorità numero uno - come sottolinea il presidente nazionale di Copagri, Franco Verrascina - resta sempre quella di assicurare liquidità alle imprese del primario, così da dare ossigeno alle migliaia di produttori agricoli stretti nella morsa tra i rincari record e le remunerazioni in calo. Servono specifiche misure a sostegno della liquidità delle imprese agricole, in particolare di quelle maggiormente esposte agli effetti della crisi, che passino da un maggiore accesso ai finanziamenti o a misure quali il rifinanziamento della cambiale agraria, che ha dimostrato di funzionare, o all'erogazione di prestiti cambiari a tasso zero di durata decennale o ultradecennale.

CREDITO - È fondamentale agevolare il più possibile l'accesso al credito per tutti gli imprenditori

agricoli, lavorando per equiparare le garanzie di Ismea con quelle offerte dal Mediocredito centrale, rendendo al contempo più snelle le procedure; questo perché la copertura dei crediti delle garanzie Ismea non ha la stessa forza, per il sistema bancario, delle garanzie del Mediocredito centrale.

INFRASTRUTTURE - Bisogna lavorare, partendo dalle risorse del Pnrr, per il risanamento dell'intera rete infrastrutturale nazionale, con particolare riferimento ai trasporti su gomma e su rotaia, accelerando l'utilizzo dei fondi comunitari. Di pari importanza è intervenire sulle infrastrutture digitali, andando a colmare il più possibile l'inaccettabile digital divide che separa l'Italia dai suoi principali competitor comunitari e che divide il Paese in due parti, con particolare riferimento al gap che sono quotidianamente costretti a scontare gli agricoltori.

ACQUA - Copagri ritiene necessario intervenire sul versante della programmazione, ragionando sulla possibilità di realizzare dei desalinizzatori, in uso da tempo e con successo in moltissimi paesi comunitari. «Parliamo di un processo - spiega l'associazione - che, a costi relativamente contenuti, assicurerebbe acqua potabile o per irrigazione in grandi quantità, oltre a comportare evidenti ricadute positive in termini di occupazione; basti pensare che un impianto di desalinizzazione ha un costo di circa 15 milioni di euro e costi annui di gestione di 500mila euro, grazie ai quali è in grado di produrre circa 2,5 milioni di metri cubi di acqua potabile all'anno».

AGROENERGIE - Prioritario diventa incrementare ulteriormente le risorse destinate allo sviluppo delle agroenergie, al fine di incentivare lo sviluppo della funzione energetica dell'agricoltura, prevedendo al contempo la possibilità di trasferire risorse non utilizzate da misure del Pnrr a minor efficienza di spesa verso misure a maggior efficienza, garantendo così il mantenimento della destinazione agricola. Occorre, inoltre, valorizzare il potenziale di produzione di energia elettrica del settore agricolo incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla misura del Pnrr: «Parco agrisolare», superando l'attuale riferimento all'autoconsumo, che taglia fuori buona parte delle imprese agricole e rivedendo la norma comunitaria sugli aiuti di Stato in agricoltura. Visto l'aumento considerevole dei costi energetici, è necessario prevedere la possibilità di riconoscere alle aziende agricole un credito di imposta flessibile, da calcolare sulla differenza tra l'aumento percentuale del prezzo delle singole fonti di energia e quello del prezzo dei prodotti alimentari.

FAUNA SELVATICA - La proposta è di mettere mano alla legge 157/1992 per ampliare il periodo di



caccia al cinghiale e di prevedere la possibilità da parte delle Regioni di effettuare piani di controllo e selezione anche nelle aree protette e urbane, oltre alle zone vietate alla caccia.

PRATICHE SLEALI - A distanza di quasi un anno dal via libera al Dlgs 198/2021, infatti, Copagri prende atto con rammarico del fatto che tale normativa non si stia dimostrando sufficiente a conferire maggiore riconoscimento al valore dei produttori, poiché ai forti rincari dei prezzi al consumo con aumenti a doppia cifra anche di beni di prima necessità non corrisponde un adeguato aumento del prezzo all'origine.

OCCUPAZIONE - Accade sempre più di frequente, purtroppo, che le aziende agricole siano di fatto costrette a lasciare sul campo le loro produzioni e questo accade anche in relazione alla scarsità della manodopera, sulla quale pesa sensibilmente il costo eccessivo

del lavoro; per fronteggiare tale situazione è urgente intervenire per realizzare al più presto il taglio del cuneo fiscale, così da dare ossigeno alle imprese agricole. Sempre in tema di occupazione, serve maggiore flessibilità in entrata e in uscita, con strumenti che superino i voucher e che vadano a semplificare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura, puntando ad esempio su piattaforme informatiche pubbliche e trasparenti.

BUROCRAZIA - Occorre snellire gli oneri a carico dei produttori agricoli, resta molto sentita dagli operatori del comparto la necessità di ulteriori interventi in tali ambiti. Basti pensare che gli impegni burocratici ai quali sono sottoposti i titolari di aziende agricole sottraggono loro un totale di oltre cento giornate lavorative l'anno, alle quali bisogna aggiungere numerosi altri giorni lavorativi da dedicare ai controlli da parte degli enti incaricati, che

spesso si sovrappongono e, qualche volta addirittura, divergono nei risultati. L'azienda moderna passa pertanto quasi un terzo delle giornate lavorative ad affrontare problemi di carattere burocratico.

IMPRENDITORIA - Oggi appena il 13,4% dei capi di azienda agricola ha meno di 44 anni. A questi numeri fa però da contraltare il dato secondo cui le imprese agricole condotte da under 35 hanno una redditività per ettaro maggiore (4.964 euro/ha) rispetto a quelle condotte da over 55 (3.546 euro/ha). Tale maggiore incidenza si spiega con la naturale propensione dei giovani verso la ricerca, l'innovazione e la multifunzionalità, tutti fattori che devono rappresentare il futuro dell'agricoltura. Il ricambio generazionale in agricoltura rappresenta senza dubbio una delle maggiori sfide per l'agricoltura tanto da essere riconosciuto come priorità nell'agenda politica dell'Ue e nel Psn della Pac.



IMPEGNO
Oggi a
Matera il
congresso
regionale,
giunto alla
sua sesta
edizione, di
Copagri

ANALISI I PRESIDENTI NAZIONALE E REGIONALE DI COPAGRI, FRANCO VERRASCINA E NICOLA MINICHINO EVIDENZIANO LE PRINCIPALI CRITICITÀ

Il cerealicolo dimezza i suoi utili tra crisi, siccità e danni alle colture

● Il congresso di Copagri si svolge in un momento critico della storia contemporanea: dalla pandemia alla guerra che ha delle ripercussioni non solo umanitarie, con migliaia di vittime, ma anche economiche. È noto che l'Ucraina sia il maggiore fornitore di prodotti indispensabili per le attività agricole (fertilizzanti e prodotti fitosanitari, per non parlare delle materie prime energetiche).

Guardando all'economia locale, l'agricoltura lucana ha necessità soprattutto di garanzie, che sicuramente al momento mancano. «Gli alti costi energetici (basti ricordare il record raggiunto dal prezzo del gasolio agricolo) - sottolinea il presidente regionale di Copagri, Nicola Minichino - hanno causato un aumento eccessivo dei costi in un bilancio già di per sé carico di altri elementi, tipo l'alto costo della manodopera e la volatilità del mercato». Minichino cita un esempio: nel 2022, nel settore cerealicolo si è giunti a una riduzione dell'utile di oltre il 50% rispetto all'anno precedente, a causa certamente di una siccità prolungata e dei

prezzi di vendita che ha registrato sbalzi in alcuni casi positivi ma molto più spesso un calo dei prezzi al di sotto del costo di produzione. Tutto ciò in aggiunta alla crisi che il settore già viveva negli anni precedenti e (cosa non da poco) ai grossi danni causati alle colture dalla fauna selvatica.

«Si sono registrate - aggiunge Minichino - ripercussioni anche nel comparto zootecnico, ortofrutticolo e olivicolo, sempre a causa degli aumenti dei costi della manodopera e delle materie prime: per quanto riguarda la zootecnia si segnala infatti una diminuzione di capi allevati in azienda, nel tentativo di abbassare i costi per evitare la chiusura dell'attività».

Fin qui le tante criticità. Ma c'è anche qualcosa di positivo. Un primo segnale - evidenzia Minichino - proviene dal programma sulle agroenergie pubblicato dal Mipaf con decorrenza dal 27 settembre, che ha come obiettivo, utilizzando i fondi destinati dal Pnrr, dare alle aziende agricole la possibilità di diventare autonome nella produzione di energia utilizzando

non i terreni produttivi, bensì tetti di capannoni e di abitazioni così da non sottrarre superfici utili alla produzione. Una ulteriore nota positiva proviene anche dagli ultimi dati Istat, che registrano un aumento di giovani, anche con alti livelli scolastici e culturali, che decidono di inserirsi professionalmente nel settore agricolo. «La Regione Basilicata - prosegue Minichino - ha fornito il proprio sostegno, con varie misure rivolte alle aziende che hanno subito dei costi di gestione più alti rispetto all'anno precedente, ma sicuramente sono misure che non possono essere considerate sufficienti. Per questo motivo è nostra intenzione vigilare nella stipula del nuovo Psr regionale per dare più aiuti diretti alle attività del settore primario, ma anche chiedere con forza, insieme agli altri comparti produttivi non solo agricoli, che benefit come il "bonus gas" non sia destinato solo alle famiglie lucane ma anche alle attività produttive regionali. Non sarà facile - conclude il presidente regionale Copagri - ma dobbiamo porre come punto fermo la volontà di evitare il collasso delle aziende».

**REGIONALE Nicola Minichino****NAZIONALE Franco Verrascina**

Superficie 26 %